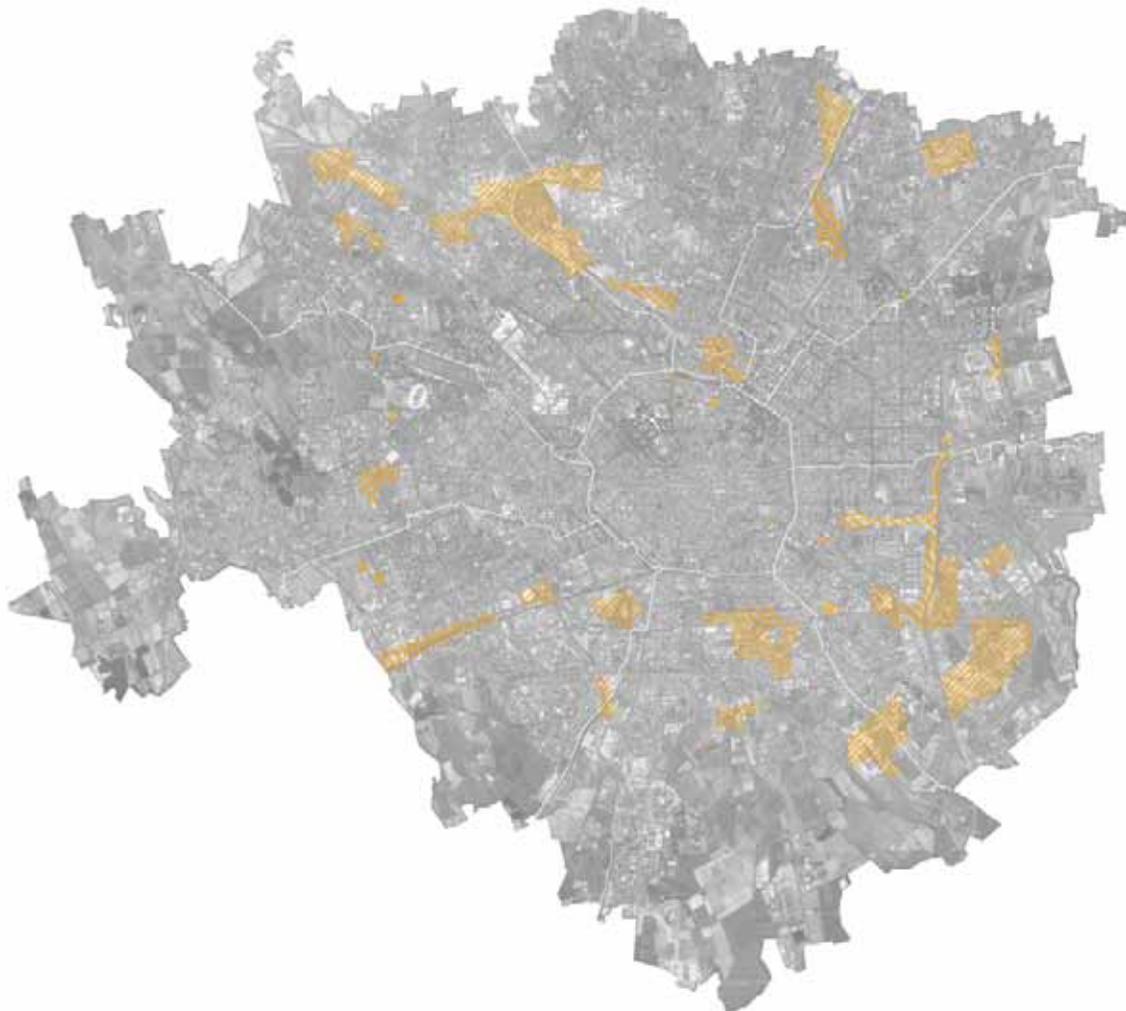


**AREE SOGGETTE A DISMISSIONE DI INFRASTRUTTURE:** aree in fase di trasformazione dovuta alla dismissione di infrastrutture. Comprendono spazi già in fase di ridefinizione e spazi vuoti. **ESTENSIONE** le aree vuote variano di dimensione tra i 1000 mq e 50 ha **COLLOCAZIONE** lungo la linea di circonvallazione esterna **CARATTERE** grandi spazi su cui permangono strutture quali binari ferroviari o edifici.



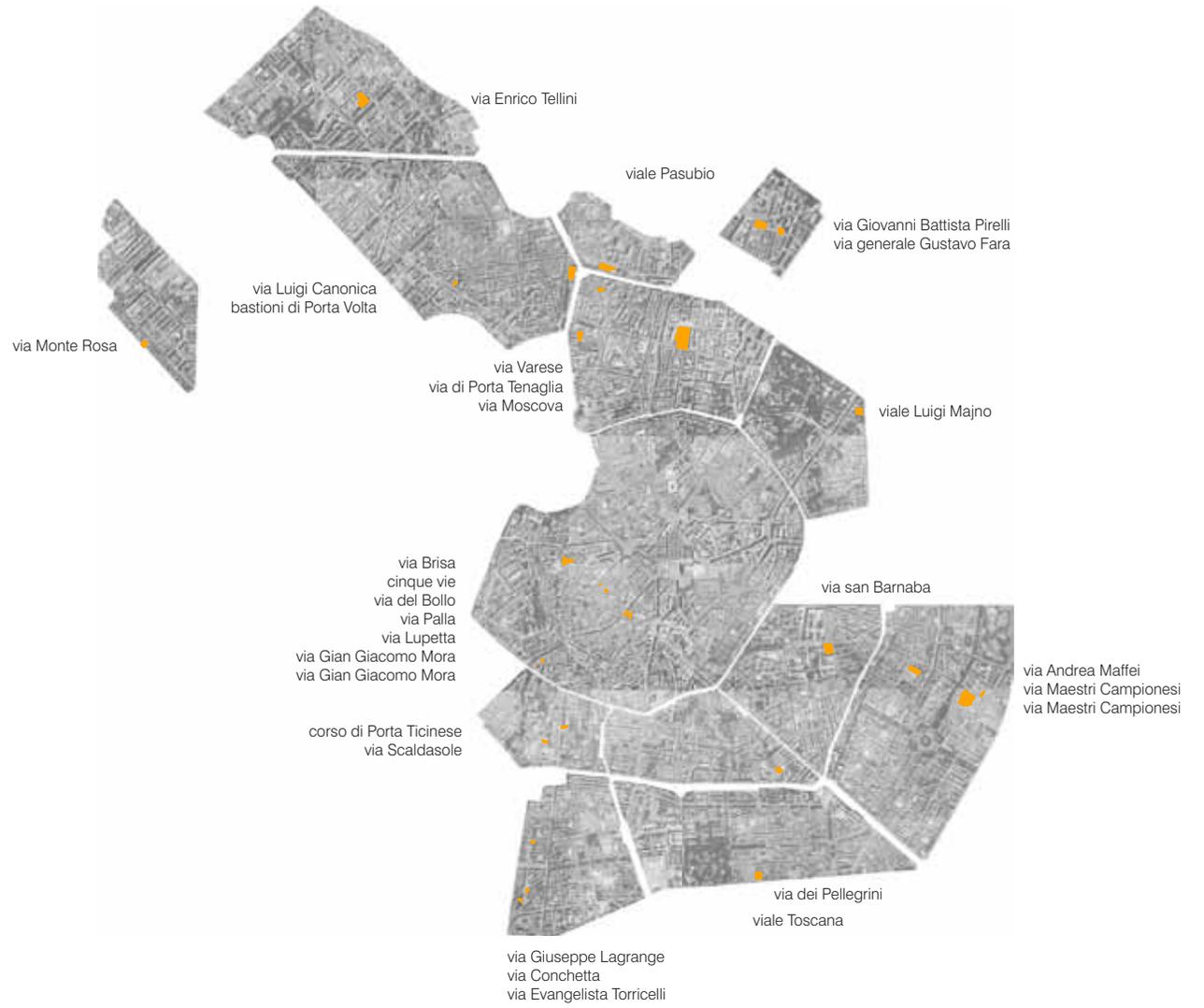
AREE SOGGETTE A DISMISSIONE DI COMPLESSI INDUSTRIALI: aree in fase di trasformazione dovuta alla dismissione di poli industriali. Comprendono spazi già in fase di ridefinizione e spazi vuoti. ESTENSIONE le aree vuote variano di dimensione tra i 2 e i 30 ha COLLOCAZIONE aree periferiche, soprattutto a nord-ovest e sud-est CARATTERE grandi spazi contenenti anche edifici vuoti di dimensioni rilevanti.





LOTTI RESIDENZIALI NON COSTRUITI O DEMOLITI: punti sparsi all'interno del tessuto consolidato della città, suoli privi di funzione, incolti, o con utilizzo improprio. ESTENSIONE aree variabili da poche decine di mq a più di un ettaro COLLOCAZIONE principalmente nella parte storica della città, entro la cerchia dei bastioni CARATTERE lotti di piccole dimensioni vuoti e privi di funzionalità.

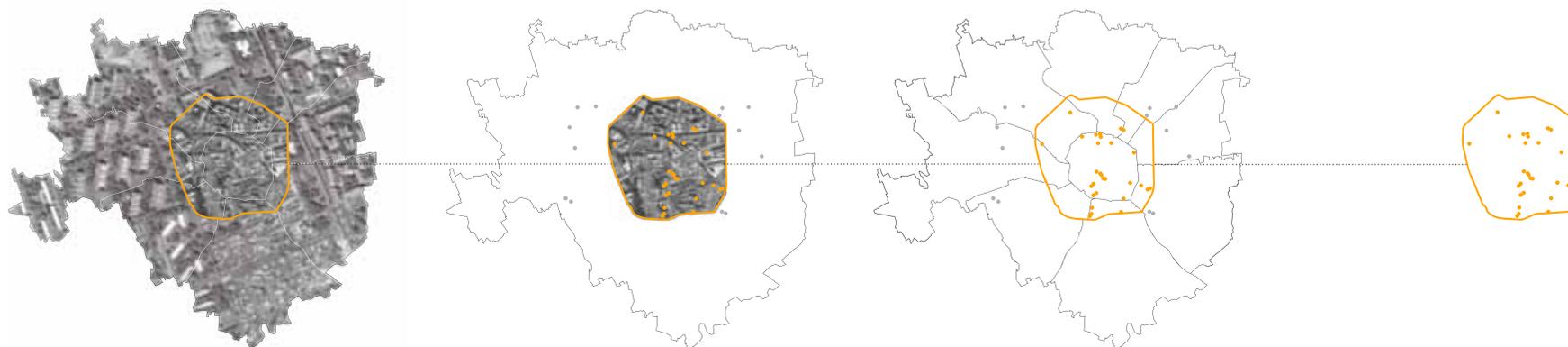
Milano\_risorse spaziali



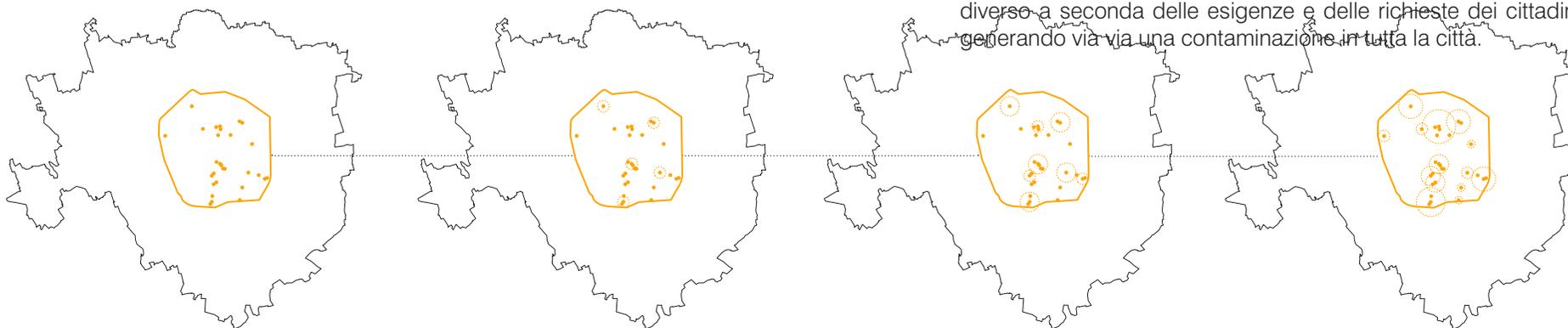
Nel tessuto urbano milanese non sono individuabili, come a Berlino, aree ad alta densità di vuoti urbani, gli spazi vuoti di piccole dimensioni a Milano si presentano sotto forma di vuoti puntuali sparsi nel tessuto compatto della città. La piccola costellazione di vuoti è formata da terreni rimasti congelati dall'epoca della guerra o da brandelli di terreno sfuggiti alla successiva densificazione della città.

Laddove il tessuto costruito è più denso e consolidato, quindi nel centro cittadino, è anche più chiara l'individuazione degli spazi rimasti vuoti, in un tessuto omogeneo si leggono con maggiore facilità le anomalie.

Il carattere dei vuoti collocati nell'area centrale è più marcato rispetto a quello dei vuoti periferici: gli spazi situati nel tessuto storico sono spesso delimitati dalle pareti cieche degli edifici confinanti e hanno dei margini ben identificabili, mentre in periferia il confine tra vuoti urbani e residui di terreni agricoli è labile. La schedatura effettuata presenta i vuoti urbani collocati entro la cerchia della circoscrizione esterna, assumendo come tali sia terreni attualmente privi di utilizzo, sia terreni con utilizzo improprio (ad esempio parcheggi) sia terreni per cui è già stato definito un futuro utilizzo e che si trovano quindi a un primo stadio di cantiere.



Sarebbe possibile anche a Milano utilizzare i terreni che attualmente nessuno usa per dare spazio all'iniziativa dei cittadini? Innanzi tutto qui è più difficile individuare gli spazi disponibili, sia perché meno frequenti, sia perché sempre ben cintati, inaccessibili perfino allo sguardo. Mentalità e burocrazia sono sicuramente differenti da quelle berlinesi: proprietari e potenziali utilizzatori non sono avvezzi all'idea di poter utilizzare uno spazio in modo non permanente con vantaggio per entrambe le parti e non esistono contratti simili a quelli d'utilizzo temporaneo stipulati a Berlino. È difficile pensare che a Milano avvenga spontaneamente lo stesso processo di riappropriazione della città da parte dei suoi cittadini: i proprietari non cedono l'utilizzo dei loro terreni ai cittadini perché pensano che vi si insedino in modo permanente, i cittadini dal canto loro non hanno la possibilità di realizzare le proprie idee su uno spazio in modo semplice e legale. Per questi motivi si è ipotizzato un processo per Milano che coinvolgesse come attore principale il Comune, con funzione di mediatore tra proprietario e utilizzatore. Per essere una proposta valida anche dal punto di vista dell'amministrazione comunale, l'esito del processo d'utilizzo temporaneo deve essere di alta qualità e da qui nasce l'idea di un concorso d'architettura per gli spazi disponibili. Si può ipotizzare che questo procedimento, una volta collaudato, venga attuato di anno in anno in un luogo diverso a seconda delle esigenze e delle richieste dei cittadini generando via via una contaminazione in tutta la città.



## FASE 1 INDIVIDUAZIONE



## FASE 2 INFORMAZIONE

### INDIVIDUAZIONE

dello spazio da coinvolgere nel processo



## FASE 3 CONSULTAZIONE



## FASE 4 DECISIONE

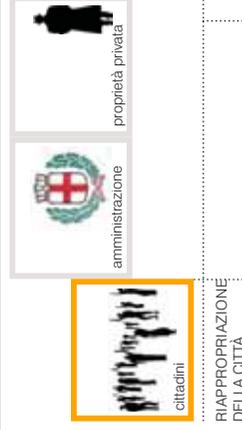


**DECISIONE**  
dell'attività da insediare nel vuoto

## FASE 5 COMPETIZIONE



## FASE 6 ATTUAZIONE



RIAPPROPRIAZIONE  
DELLA CITTÀ

da utilizzatore a promotore?

contratto di utilizzo temporaneo

## FASE 7 SOSTITUZIONE

- eventuale cambio di destinazione d'uso
- indirizzata ad un utilizzo permanente, sia
- essa programmata da tempo o risultato
- della nuova visibilità acquisita nel perio-
- do di utilizzo temporaneo

**APPROPRIAZIONE DELLA CITTÀ** gli usi temporanei sono sintomo di un'interpretazione differente della pianificazione urbana: invece di lasciare la progettazione solo agli organi governativi e alle leggi dell'economia, essi esplorano l'appropriazione della città.

**GIOCO** molti utilizzatori impiegano il concetto di gioco per attivare i processi di acquisizione di spazio e di coinvolgimento dei cittadini con l'obiettivo di trasformare il semplice spazio in spazio per l'azione.

**LIBERARE GLI SPAZI** lo scopo non è intessere dei siti ad uso temporaneo in un contesto, ma di rendere visibili questi vuoti e di attivarli.

**MASTERPLAN** l'uso temporaneo è l'opposto del masterplan: scaturisce dal contesto e dalle condizioni correnti, non da un obiettivo lontano; cerca di usare ciò che già esiste piuttosto che creare cose nuove dal nulla, è correlato sia a piccoli spazi e brevi lassi di tempo sia alle condizioni generali in diverse epoche storiche.

**MENTALITÀ FAI-DA-TE** la base concettuale più importante per iniziare un'attività temporanea è la mentalità del fai-da-te dei residenti.

**NECESSITÀ** la necessità di temporaneità può risultare dalla cultura (nomadismo), da ostacoli (squatter, senza dimora), dalla fluttuazione (mobilità legata all'età, scalata sociale), dallo stile di vita (chi cambia carriera, scalatori sociali, emarginati).

**PARTECIPAZIONE** il principio democratico della partecipazione rischia di essere abusato come "governo per mezzo della comunità" che si traduce in un abbandono da parte delle autorità.

**PIANIFICAZIONE TATTICA** un approccio strategico alla pianifi-

cazione urbana, come quella vista nel ventesimo secolo, non è più possibile al giorno d'oggi. L'alternativa è la pianificazione urbana tattica: devono esser formulati degli obiettivi e cercate delle alleanze per la loro realizzazione tra chi ha gli stessi obiettivi o obiettivi compatibili.

PRIVATIZZAZIONE la partecipazione è contrastata dal processo crescente di privatizzazione.

PROGRAMMI gli usi temporanei potrebbero essere usati come strumento per testare dei programmi di sviluppo urbano.

PROSUMERS un aspetto essenziale di tanti progetti temporanei è il concetto di "*prosumers*" e cioè consumatori che diventano attivi e prendono loro stessi parte alla produzione (producers + consumers).

RETE la metafora della rete è centrale: sia in termini di funzioni, sia in termini di localizzazione gli utilizzatori temporanei sono collocati all'interno di diverse reti le cui intersezioni possono portare a sorprendenti possibilità.

RUOLI ruoli principali nel contesto di un progetto di uso temporaneo: utilizzatori provvisori, utilizzatori ufficiali, proprietari, utilizzatori / visitatori, amministrazione, politica, mass-media.

SPAZIO PUBBLICO nel dibattito attuale sull'uso dello spazio pubblico nelle città, gli usi temporanei sono visti come uno strumento di rafforzamento, rivelano le possibilità dello spazio.

SPAZIO TEMPORANEO tutti gli usi temporanei possono essere chiamati "spazi temporanei"

STRATEGIA / TATTICA la strategia è, come la tattica, un termine proveniente dal contesto militare in cui ci si riferisce a una pianificazione sul lungo termine, contrapposta a una pianificazione di

battaglia a breve termine, più flessibile (tattica).

TEMPORANEITÀ è un'idea inusuale per l'architettura e la pianificazione urbana e per gli usi proposti per i loro spazi: solitamente la pianificazione riguarda il lungo periodo e non i rapidi cambiamenti d'uso, invece la temporaneità ha delle qualità che possono essere vantaggiose sia per la pianificazione e l'economia, sia per gruppi di utilizzatori a larga scala. Non si intende utilizzare la parola nel suo senso letterale stretto, si intende indicare le particolari qualità del temporaneo (flessibilità, leggerezza sul territorio, varietà, attenzione sociale...) rispetto alla sua effettiva durata nel tempo.

USI TEMPORANEI sono quegli usi che, già a partire dalla loro creazione, sono pensati per essere non permanenti. L'idea di uso temporaneo non è strettamente determinata dal suo significato letterale, cioè dalla durata: gli usi temporanei sono quelli che cercano di approfittare delle qualità uniche dell'idea di temporaneità. Si differenziano dagli usi durevoli per l'approccio che punta alla realizzazione di un'idea in sé indipendentemente dal fatto che non durerà a lungo, non perché abbiano meno risorse disponibili o perché vogliono preparare il sito per qualcosa d'altro.

USI PROVVISORI / USI MOLTEPLICI si può distinguere tra gli usi provvisori ovvero luoghi in cui c'è un buco nel ciclo di utilizzo e che possono essere sfruttati nel breve periodo per altre proposte -solitamente non con motivazioni strettamente economiche- e usi multipli che cercano di ancorare altre forme d'uso accanto a quella dominante predefinita.

WHY NOT HERE TOO? i progetti temporanei sono uno stimolo che pone in discussione ciò che è consueto e familiare, gli spazi temporanei sono un modello è una forma di appropriazione basata sulla iniziativa civica, essi provocano la domanda: "perché non anche qui?"